

VAL DI SUSÀ LAVORI ALLA TAV, TECNICI CACCIATI

Dopo uno stop lungo cinque anni, i lavori della Tav sono ripartiti. Da zero, perché prima di arrivare al progetto definitivo ci vorranno almeno due anni. Tre trivelle in azione nella Val di Susa, per sondare il terreno, capire cosa c'è sottoterra, e poi segnare il tracciato (si spera) definitivo della Torino-Lione. Queste operazioni dovranno essere condotte per altre 88 volte, lungo tutta la valle: dalla testata fino alla periferia del capoluogo piemontese. I fantasmi del 2005, quelli degli scontri di Venaus e Monpantero, sembrano lontani, ma le proteste non sono mancate: tanto che a Susa i manifestanti non hanno permesso ai tecnici di effettuare i rilevamenti.

Ma per il resto la giornata è filata liscia: tutto tranquillo durante i sondaggi a Orbassano, dove c'è lo scalo merci, che dovrebbe diventare il polmone logistico della nuova linea. Stessa situazione negli altri siti dove si sono svolti i "carotaggi": presso la discarica Basse di Stura, vicino a Torino, e poi presso lo scalo ferroviario di Collegno, dove il popolo No-Tav è riuscito a raccogliere nella serata di ieri una settantina di persone per fare un "presidio permanente" contro la Torino-Lione.

Più mossa la giornata a Susa, dove i manifestanti hanno aspettato i tecnici fin da sabato scorso, per dire il loro "niet" alla Tav. Capeggiate da Lele Rizzo, leader del movimento contro l'alta velocità (ed ex guida del centro sociale Askatasuna di Torino), alcune centinaia di persone hanno bloccato i tecnici che dovevano effettuare i sondaggi nella zona dell'autoporto costringendoli a fare dietrofront. Una cinquantina di manifestanti hanno poi distribuito volantini al mercato sulla piazza di Susa, e infine sono salite a parlare con il sindaco della cittadina, Gemma Amprino (Pdl), che in sostanza ha confermato il suo appoggio alla realizzazione della Tav.

E in effetti, se fino a questo momento la piazza sembra sostanzialmente tranquilla, a livello politico la temperatura sta salendo. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha organizzato per il 24 gennaio una manifestazione bipartisan "pro-Tav" al Lingotto, alla quale parteciperà l'Anci (di cui peraltro Chiamparino è presidente), esponenti di Pd, Pdl ma anche dell'Udc e della neonata Alleanza per l'Italia, la formazione politica fondata da Francesco Rutelli. Ieri invece, a pochi chilometri di distanza da Susa, a Bussoleno, i 24 sindaci della maggioranza di centrosinistra della comunità montana Val Susa-Val Sangone hanno approvato un documento nel quale si esprime il pieno appoggio al presidente "ribelle" del Pd, Sandro Plano, indicando la comunità montana (storicamente contro la Tav) come «ente di coordinamento per rappresentare i loro interessi sulla nuova infrastruttura ferroviaria». I Comuni chiedono inoltre un nuovo incontro con le istituzioni per ridefinire i rapporti con governo, Regione e Provincia. Il centrodestra non ha mancato

di far notare la divisione interna al Pd: a Torino dice sì alla Tav, nelle valli è tendenzialmente per il no. Questa sera infine sarà invece la volta del popolo No-Tav, che si incontrerà presso il polo umanistico dell'Università di Torino, per decidere le nuove strategie della protesta dei prossimi giorni.